

COMMISSIONE VII
LAVORI PUBBLICI

XCVII.

SEDUTA DI MERCOLEDÌ 26 NOVEMBRE 1952

PRESIDENZA DEL PRESIDENTE **BENNANI**

INDICE

	PAG.
Congedi:	
PRESIDENTE	791
Disegno di legge (Discussione e approvazione):	
Fissazione di un nuovo termine per l'attuazione dei piani regolatori nei comuni danneggiati dai terremoti del 28 dicembre 1908 e 13 gennaio 1915 (Approvato dalla VII Commissione permanente del Senato). (2941)	791
PRESIDENTE	791, 792
BONTADE MARGHERITA, <i>Relatore</i>	791
TAROZZI	792
CAMANGI, <i>Sottosegretario di Stato per i lavori pubblici</i>	792
MATTEUCCI	792
GARLATO	792
Votazione segreta:	
PRESIDENTE	793

Congedi.

PRESIDENTE. Comunico che sono in congedo i deputati Cucchi, La Pira, Longoni, Palazzolo, Trimarchi.

Discussione del disegno di legge: Fissazione di un nuovo termine per l'attuazione dei piani regolatori nei comuni danneggiati dai terremoti del 28 dicembre 1908 e 13 gennaio 1915. (Approvato dalla VII Commissione permanente del Senato). (2941).

PRESIDENTE. L'ordine del giorno reca la discussione del disegno di legge: «Fissazione di un nuovo termine per la attuazione dei piani regolatori nei comuni danneggiati dai terremoti del 28 dicembre 1908 e 13 gennaio 1915».

Sul disegno di legge, già approvato dalla VII Commissione permanente del Senato, ha facoltà di svolgere la sua relazione l'onorevole Bontade Margherita.

BONTADE MARGHERITA, *Relatore*. Con legge 24 novembre 1941, n. 1363, si diede facoltà al Ministero dei lavori pubblici di stabilire nuovi termini per l'ultimazione dei lavori per l'attuazione dei piani regolatori nei comuni danneggiati dai terremoti del 1908 e del 1915. Le difficoltà derivate dalla guerra hanno impedito, però, che in detto periodo si potessero sviluppare e portare a termine i

La seduta comincia alle 9,45.

BONTADE MARGHERITA, *Segretario*, legge il processo verbale della seduta precedente.

(È approvato).

SETTIMA COMMISSIONE — SEDUTA DEL 26 NOVEMBRE 1952

lavori stessi; a ciò, poi, si è aggiunto che molti lavori non si sono potuti portare a compimento a causa dei limitati fondi stanziati nel bilancio del Ministero dei lavori pubblici. Tali fondi avrebbero dovuto essere sufficienti per l'ultimazione dei lavori, ma non lo sono stati per l'aumento del costo del materiale e della mano d'opera.

Il tempo presumibilmente necessario, accertato dagli uffici tecnici del Ministero, per portare a compimento l'attuazione dei piani regolatori è stato ritenuto di dieci anni. In dieci anni, infatti, si potranno finanziare tutti i lavori e portare a compimento la lunga e complicata procedura delle espropriazioni.

Non è detto, però, che per tutti i lavori il decreto del Ministro dovrà fissare tale termine in dieci anni, come giustamente dice l'articolo 1º, che si esprime in questi termini: « Il Ministro dei lavori pubblici, di concerto con quello delle finanze, può, con propri decreti, fissare nuovi termini, con scadenza non oltre il 15 aprile 1961, per l'ultimazione... ».

Così, per esempio, potrà essere fissato il termine di dieci anni, se è necessario, per la città di Messina, ma potrà essere fissato il termine di tre anni per altra città, se in tale termine si prevede che potranno essere ultimati i lavori. In altre parole, la data 15 aprile 1961 non è un termine fisso, ma un termine massimo.

Invito, pertanto, la Commissione ad approvare il disegno di legge.

PRESIDENTE. Dichiaro aperta la discussione generale.

TAROZZI. Siamo d'accordo per la proroga, che è necessaria perché altrimenti non si farebbe nulla per i comuni che, pure a distanza di decenni, non hanno completato la ricostruzione. Del resto la stessa relazione riconosce che gli stanziamenti stabiliti dal Governo non sempre sono stati sufficienti.

Siamo, però, dell'avviso che la proroga di dieci anni, richiesta in linea di massima, sia eccessiva e possa inoltre costituire un grave pericolo, perché probabilmente tra dieci anni, dando facoltà di ultimare i piani regolatori entro tale limite, ci si troverebbe di fronte a una nuova richiesta di proroga.

Pertanto, noi facciamo formale proposta perché la proroga sia limitata a quattro o cinque anni.

CAMANGI, Sottosegretario di Stato per i lavori pubblici. Non ho che da associarmi a quanto ha detto la onorevole collega Bontade. Il termine di dieci anni è un termine massimo, ed è proprio per quelle preoccupazioni che ha esposto l'onorevole Tarozzi, che è stata pre-

vista all'articolo 1 la possibilità di assegnare termini diversi a seconda delle necessità. Nel caso di un piano regolatore la cui attuazione sia quasi completa, si stabilirà il termine di due o tre anni. Invece nel caso del piano regolatore di Messina o di Reggio Calabria, per il cui completamento è necessario un termine più lungo, si potrà anche arrivare ai dieci anni.

MATTEUCCI. Sono d'accordo che si debba lasciare al Ministero una certa discrezionalità, perché non credo che qui si possano fare favoritismi. È solo questione di denari, e sarebbe bene che il Ministero del tesoro si decidesse a darli, per farla finita una buona volta. Questo problema va avanti da 40 anni: è una vera vergogna che ancora non sia stato risolto.

Poiché siamo ormai alla fine della legislatura, se rimandiamo il disegno di legge al Senato facciamo un male piuttosto che un bene.

Approviamo, invece, un ordine del giorno, invitando il Ministro a valersi della facoltà che gli è concessa, restringendo il termine ed accelerando i lavori.

GARLATO. Mi sembra che ci nascondiamo dietro un foglio di carta. Con la formula dell'articolo 1 e concedendo un po' di fiducia all'organo esecutivo, io sono contrario a qualsiasi modifica. Non si può sospettare che l'esecutivo non faccia il suo dovere.

D'altra parte, se l'onorevole Tarozzi prevede la necessità di concedere una ulteriore proroga alla fine dei dieci anni, stabilendo un termine di cinque anni, o comunque inferiore a dieci anni, aumentano le probabilità di dovere concedere un'altra proroga.

TAROZZI. Fissando il termine di dieci anni, il Ministero del tesoro ci dirà: tra nove anni vi risponderò se vi sono gli stanziamenti!

PRESIDENTE. Nessun altro chiedendo di parlare, dichiaro chiusa la discussione generale.

Passiamo all'esame degli articoli.

Do lettura dell'articolo 1:

« Il Ministro dei lavori pubblici, di concerto con quello delle finanze, può, con propri decreti, fissare nuovi termini, con scadenza non oltre il 15 aprile 1961, per l'ultimazione dei lavori per l'attuazione dei piani regolatori o di ampliamento degli abitati colpiti dai terremoti del 28 dicembre 1908 e del 13 gennaio 1915, che alla data di entrata in vigore della presente legge siano stati approvati ai sensi e per gli effetti degli articoli 115 e seguenti

SETTIMA COMMISSIONE — SEDUTA DEL 26 NOVEMBRE 1952

del testo unico, approvato con decreto-legge luogotenenziale 19 agosto 1917, n. 1399, e degli articoli 6, 7 e 8 del regio decreto-legge 29 aprile 1915, n. 582, e successive modificazioni, ed abbiano avuto effettivo inizio».

Vi è un emendamento dell'onorevole Tarozzi così concepito: *sostituire la parola « 1961 » con la parola « 1957 ».*

Lo pongo in votazione.

(Non è approvato).

Pongo in votazione l'articolo 1.

(È approvato).

Do lettura dell'articolo 2:

« È autorizzata fino al 15 aprile 1961 l'applicazione delle norme di cui agli articoli 173 e seguenti del testo unico, approvato con decreto-legge luogotenenziale 19 agosto 1917, n. 1399, per l'attuazione dei piani regolatori o di ampliamento degli abitati colpiti dal terremoto del 28 dicembre 1908, ed al regio decreto-legge 29 aprile 1915, n. 582, per la attuazione dei piani regolatori o di ampliamento degli abitati colpiti dal terremoto del 13 gennaio 1915.

Sono devolute all'autorità giudiziaria ordinaria le controversie sulla determinazione dell'indennità».

Lo pongo in votazione.

(È approvato).

Il disegno di legge sarà subito votato a scrutinio segreto.

Votazione segreta.

PRESIDENTE. Indico la votazione a scrutinio segreto del disegno di legge testè esaminato.

(Segue la votazione).

Comunico il risultato della votazione segreta del disegno di legge:

« Fissazione di un nuovo termine per l'attuazione dei piani regolatori nei comuni danneggiati dai terremoti del 28 dicembre 1908 e 13 gennaio 1915 ». (2941):

Presenti e votanti	25
Maggioranza	13
Voti favorevoli	25
Voti contrari	0

(La Commissione approva).

Hanno preso parte alla votazione:

Angelucci Mario, Angelucci Nicola, Baglioni, Bennani, Bettiol Francesco, Bontade Margherita, Caroniti, Carratelli, Ceccherini, Fadda, Ferrarese, Gabrieli, Garlato, Geraci, Gotelli Angela, Guariento, Invernizzi Gabriele, Matteucci, Moro Francesco, Pacati, Perlingieri, Pirazzi Maffiola, Polano, Raimondi, Sciaudone.

Sono in congedo:

Cucchi, La Pira, Longoni, Palazzolo, Trimarchi.

La seduta termina alle 10,30.